

Se nessuna foglia ti chiamava, ti sapevo accanto sulla soglia: eri tu che cercavi un varco, avevi bisogno di alitare tra noi.

La tua sottigliezza esile e nota, il tuo dimagrimento continuo fino a farti tornare a essere aria, aria che respira e fa riposare, ti restituivano a noi, dalla tua assenza cacciati.

Quel bianco, breve sconfinato verso il cielo eri tu a carpirlo, ma i rami-mani e il calore vano, quel tocco della schiena tornata a vivere all'altezza del tronco, là tu per noi, più viva dei viventi ti faceva.

*

Era figlia già quando nessuno conosceva,
era lombrico molle piccolo
nella tua mano, e silenziosa.
Ora che scappa e ride con le amiche
piano poi copia parole da poeta,
da una canzone, come un'orsa agile leggera;
dicono non ti somigli, e invece
piano, lei scrive in versi la sua notte,
si trucca gli occhi, ride. Si seduce.
L'immagine che guarda fissa è la sua vita,
non lo sai se è aperta
o chiusa al tuo orizzonte ma
decisa, scende dalla sua strada
in una sua radura...

Ogni mattina,
chiude piano le porte.

Morì. Tradì, scoppiò, dissolse sé, disparve

non fu mai dato di sapere, ma servì a capire
che China era prodigio di canzone
meravigliosa creatura in luogo chiaro,
corso di virtù serena – gioia nel corpo cibo
della mente – angelo al tocco dei bambini
salvi nel fiume corso della sua esistenza,
frumento pane di virtù mai sorte

sentimento del mondo, sua dizione.

Nel giardino silenzioso di S. Ulrich, dopo le sei di sera, una volta spentesi le lampade della Biblioteca comunale, i viali interni del giardino che resta aperto al pubblico si illuminano, a loro volta, di lampioni altissimi.

Fra la grotta della madonna e la cappella di santa Ildegarda, si trova un tavolo di pietra, poche panche, dove le persone che si danno appuntamento possono conversare; quella sera, sono due donne ancora giovani e parenti.

Di fronte a loro, su una vecchia panchina riverniciata di verde, sotto ai tigli, dorme un ragazzo romeno con la bottiglia di birra vuota nascosta nel sacchetto di carta.

La prima, arrivata in anticipo, ha il tempo di fare un breve giro intorno, e rileggersi il nome dei grandi alberi che costeggiano il giardino; poi, come presa da stanchezza o impazienza, si affretta a sedersi per occupare subito il posto. Dopo molti minuti, entra l'altra, dopo avere appoggiato la bicicletta dietro la fontana. Sembra guardarsi intorno furtiva, ma sono sole.